Compromesso L'amarezza del ministro: ogni volta che ci si avvicina a un congresso ci sono fermenti

Via la norma sui medici-spia, Maroni cede

ROMA — Alla fine anche il ministro dell'Interno è costretto a cedere alle pressioni dei parlamentari della maggioranza: la norma che elimina il divieto per i medici di segnalare gli stranieri clandestini sarà certamente cambiata. «Troveremo una soluzione», afferma Roberto Maroni dopo aver parlato al telefono con Umberto Bossi e Silvio Berlusconi. Colloqui che arrivano al termine di una giornata complicata, segnata dalle tensioni all'interno del centrodestra, con la Lega che prima dichiara di non voler arretrare ma poi deve piegarsi a una marcia indietro.

«Mi aspetto che alla Camera ci sia un confronto sereno», dichiara il sottosegretario Alfredo Mantovano. Pure lui non nasconde l'amarezza per l'esito di un dibattito segnato dalle polemiche e dalle contrapposizione dove alla fine non è passata la linea che era stata tracciata dal Viminale. Gli accordi interni al governo prevedevano che non ci potesse essere alcun ripensamento sui provvedimenti in materia di sicurezza. E invece la discussione in Parlamento continua a riservare sorprese. Era accaduto in Senato, quando era stata bocciata la norma fortemente voluta da Maroni per prolungare fino a 18 mesi la permanenza dei clandestini nei centri di identificazione. Succede adesso, con oltre cento deputati che contestano quella sui dottori.

Da giorni il governo stava lavorando per trovare un compromesso su come modificare l'articolo e così ottenere il voto favorevole di tutto il Pdl. Ma poi c'è stata l'iniziativa dei 101 deputati guidati da Alessandra Mussolini e la situazione è radicalmente cambiata. A questo punto non appare più sufficiente un nuovo testo per specificare che i medici non hanno alcun obbligo di denuncia, visto che il gruppo annuncia la presentazione di un emendamento che serva a cancellare definitivamente la norma.

Maroni cercherà di resistere, pur sapendo che non sarà facile anche perché in discussione alla Camera c'è il decreto antistupri che introduce le ronde dei cittadini e su questo il ministro ribadisce di non voler cedere, nonostante ieri Berlusconi abbia dichiarato che lui non era favorevole sin dall'inizio.

Il ministro dell'Interno ritiene necessario procedere all'approvazione rapida della norma. Lo aveva spiegato anche al capo dello Stato per convincerlo sulla necessità di inserirla nel provvedimento da varare con i criteri dell'urgenza: «Dobbiamo regolamentare qualcosa che già esiste per evitare la giustizia fai da te». Lo ribadisce adesso, chiarendo che su questo non è disponibile a fare neanche un passo indietro, come chiarisce durante il colloquio con il premier.

Ieri mattina, proprio per difendere le sue scelte in materia di sicurezza, era andato in televisione e, non prevedendo la sortita di Berlusconi contro la Lega, aveva attaccato l'iniziativa dei deputati. «Sono francamente sorpreso dalla lettera dei 101 parlamentari — aveva dichiarato Maroni in un'intervista a Canale 5 — perché la norma sui dottori è stata introdotta dal Senato con l'approvazione all'unanimità del Pdl e non c'è mai stata intenzione da parte del governo di mettere la fiducia sul disegno di legge. Si tratta di un provvedimento complesso che vogliamo sia discusso dal Parlamento. Per questo l'iniziativa mi pare strana».

Poi aveva fornito la sua chiave di lettura: «Ogni volta che si avvicina un congresso e quello del Pdl è importante perché porta all'unione di due partiti, ci sono fermenti. Non vorrei ci fosse dietro una cosa del genere. Chiedo che su questi temi si discuta nel merito, senza strumentalizzare per fini politici. Noi togliamo il divieto di denuncia che esiste solo in Italia. Poi, chi vuole denunciare lo fa, chi non vuole non lo fa. Non solo. È una falsità l'ipotesi che con l'introduzione del disegno di legge i figli di clandestini non possano essere registrati all'anagrafe. Si tratta di una errata informazione messa in giro per fare polemica».

Fiorenza Sarzanini